

numero 4 - settembre 2008



A anche tu insieme

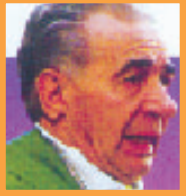
MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



Anno XVII - n°4 - 2° semestre 2007 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza

**“VA’ VENDI QUELLO
CHE HAI...
VIENI E SEGUIMI”**





Una grande carità per gli uomini

Alla vigilia della riapertura delle scuole in Italia, e non solo, si ripropone il grande problema educativo.

Educare non significa solo impartire nozioni, ma formare i giovani a scoprire il bello dell'anima e della vita, facendosi orientare, nel nostro caso, dal Vangelo.

La formazione dei giovani è una necessità che interpella tutti gli educatori, dalle famiglie, prima di tutto, alla scuola alla società, alla Chiesa.

Ogni uomo che nasce è, secondo la Scrittura, "gloria del Dio vivente".

Educare è allora accompagnare, con la saggezza della verità, insaporita dall'amore, che è davvero 'il sale' dell'educazione, affinché i giovani prendano coscienza del grande dono di essere chiamati ad essere "sentinelle del futuro".

E' il grave impegno, la necessità, la responsabilità, che si propone a noi adulti.

Scrivono i vescovi nell'ultima Conferenza episcopale di maggio: "L'impegno educativo della Chiesa, se da un lato rappresenta una dimensione tradizionale del suo agire, dall'altro si è fatto quanto mai urgente oggi, a fronte di una società che non sembra più capace di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico della persona. Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in particolar modo tra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento. Si tratta, in primo luogo di risvegliare tra gli adulti la passione educativa, perché "la vita si accende con la vita, la luce si accende con la luce": senza riferimenti credibili e modelli avvicinabili è impossibile strutturare personalità mature sul piano umano e spirituale. E' questa un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio con-



tributo (Urgenza educativa)".

Il mio fondatore, il beato Rosmini, additava tre forme della carità: quella corporale, che si riferisce alla cura del corpo e ai bisogni primari dell'uomo; la carità culturale, con cui l'uomo viene a conoscere la sua bellezza interiore, il suo essere una creatura, ma libera e consapevole, capace di discernimento, e non una 'cosa senza senso'; e la carità spirituale che lo accosta a Dio, ultimo Fine, nella sua chiamata alla santità.

Quando leggo le notizie sulle missioni, ossia su come operano quanti hanno a cuore chi, tante volte, vive ai margini della vita in ogni suo aspetto, mi rendo conto come si faccia sempre più intenso l'impegno dei nostri missionari nel creare scuole, per andare oltre alla povertà, che mette a rischio la stessa sopravvivenza. E' come un prendere per mano il fratello emarginato, per guidarlo nella conquista della sua dignità. In altre parole si va oltre "il pane del corpo" e si tende a da-

re il "pane dell'intelligenza", che facilita l'accostarsi al 'Pane' del Cielo.

E' un vero salto di qualità che ha aiutato, aiuta e aiuterà l'Africa a presentarsi nel contesto delle Nazioni con pari dignità.

E' uscire dall'assistenzialismo della "carità corporale", pur necessaria, per aiutare questi fratelli ad andare "oltre": è un diritto per loro, un dovere per noi.

E' un problema che oggi investe, non tanto i missionari, ma soprattutto noi, nei confronti di quanti cercano "un posto per vivere". Un 'posto' che, con sempre maggior difficoltà, riescono a trovare, non perché manchi, ma per un eccesso di prevenzione - spesso frutto di ignoranza - che tende ad emarginare quanti, invece, dovrebbero poter sperimentare la prima bellezza dell'uomo: la capacità di accoglienza.

Si fa fatica a capire quello "stato di emergenza" dichiarato, per cui devono presidiare tutte le zone raggiungi-



bili dai fratelli extracomunitari,

Il loro viaggio verso la speranza si infrange subito, nel mondo di essere "accolti".

La notizia che alcuni, soprattutto i più deboli, i bambini, non ce la facciano a giungere, morendo in mare, ormai passa quasi inosservata – quasi fosse un film "già visto" – quando invece dovrebbe interpellare profondamente e tragicamente la nostra coscienza: *"Ero straniero e mi avete accolto..... Venite benedetti!"*.

Si parte da una prospettiva sbagliata, dal pregiudizio che siano criminali, al punto da dover difendere le nostre città con l'esercito. E' un modo per creare ancora più distanza con chi è venuto a noi con fiducia e, ormai, con il timore di essere rimandato all'inferno da cui ha tentato di fuggire.

E' certamente lodevole che tanti figli di Rom o di extracomunitari siano messi nella condizione di frequentare le scuole. E', questa, la via per non essere più "stranieri" tra di noi, ma diventare fratelli, non solo accolti, ma aiutati a conoscere la bellezza della vita, potendo fare l'esperienza della preghiera del salmo 8: *"Chi è mai l'uomo, o Dio, perché tu ti prenda cura di lui?"*.

Dobbiamo incoraggiare voi, di Africa Mission, per l'azione educativa, che operate tra i fratelli, dove andate. E certamente, se ci poniamo davanti ai fratelli con animo aperto, mettendo da parte noi stessi, scopriremo – come voi – quanta bellezza di cuore hanno questi nostri fratelli non ancora 'corrotti dal consumismo', che genera solo emarginazione.

Aiutiamo, anche se non compreso, a fare cadere barriere pericolose, che 'mettono alla porta' coloro che vengono con noi.

Sforziamoci, con il cuore e l'accoglienza sincera, di testimoniare quanto sia bello, verso chi viene a noi, il 'cantare con la vita': *"Aprite le porte a Cristo"*.

Domani Lui ci dirà: *'Venite benedetti del Padre mio!'*

ANNO DI "DON VITTORIO"

il 2 settembre 2008 si è aperto l'anno in cui ricorre il 15° anniversario della morte di Don Vittorio (2/09/1994 – 2/09/2009).

Sarà un anno denso di proposte e, per come si prospetta il lavoro in Italia e in Uganda, sarà un anno ricco anche di "fatti concreti". Proprio come Don Vittorio avrebbe desiderato e ci invita

a realizzare.

Scrivete e inviate i vostri ricordi con Don Vittorio.

PER L'UGANDA ABBIAMO BISOGNO DI:

tra le tante cose segnaliamo:

- attrezzature per officina (ogni tipo)
- stufe a legna
- biciclette
- materiale antinfortunistico per lavoratori locali
- materiali per rinnovamento impianto idraulico e elettrico sedi Uganda
- computer recenti
- materiali e attrezzature per Centro Giovanile

PROGETTO: "VIENI E VEDI"

È un'esperienza unica, veramente educativa e formativa. Ad ottobre inizieranno i corsi di preparazione ai prossimi viaggi del 2009.

Fate correre la voce... soprattutto fra i Parrocchi. È un'occasione unica per far crescere animatori ed educatori.

PROGETTO: "ACQUA IN KARAMOJA"

Abbiamo bisogno di sostituire il compressore per la perforazione.

Un compressore usato da 22bar costa circa 40.000 euro (nuovo 85.000/90.000).

Abbiamo bisogno di uno sponsor che sostenga l'iniziativa.

ANCHE TU...INSIEME

Il nostro movimento sta crescendo, ma rimane ancora tanta strada da fare.

Abbiamo bisogno di **persone entusiaste, desiderose di crescere** nello spirito di Movimento, **sostenere la sua opera** e impegnarsi nel lavoro fondamentale di sensibilizzazione e in quello altrettanto importante di raccolta fondi. Oggi sono tante le vie per aiutare la provvidenza a manifestarsi. Chiediamo il vostro aiuto perché, percorrendo le vie della Carità con quella fantasia creativa auspicata da Giovanni Paolo II, possiamo essere sempre più incisivi ed efficaci.

LA GIOIA DI CONDIVIDERE LA SPERANZA CON 4.486 FAMIGLIE

Il contesto

Nel primo semestre 2008 le diverse agenzie operanti nel settore della sicurezza alimentare e dell'allevamento hanno espresso grave sconcerto riguardo il potenziale impatto dell'insicurezza alimentare nella regione dovuto alla combinazione di un biennio di prolungati periodi di siccità seguiti da insoliti acquazzoni nelle aree più produttive della regione con il verificarsi del marciume d'ambrosia e della peste dei piccoli ruminanti.

Il tasso medio di malnutrizione generale complessiva della regione è cresciuto al 10,9% (la soglia d'emergenza è del 10%) secondo i primi dati del Ministero della Salute, mentre i più alti tassi sono stati registrati in aree specifiche. In particolare Moroto ha registrato un tasso del 15,6%.

Segni visibili di malnutrizione sono stati registrati tra la popolazione in parte nella Parish di Lokupoi e negli reinsediamenti di Nabwal nel distretto di Moroto.

Nei prossimi 6 mesi più di 700mila Karimojong potrebbero aver bisogno di quasi 35mila tonnellate di cibo: quasi 410mila persone, che vivono in aree classificate ad alto rischio di sostentamento e crisi alimentare, avranno bisogno di un'integrazione di cibo pari al 50% della razione giornaliera consigliata



Famiglie reinsediate	
Sottocontea	n° famiglie
Apeitolim	900
Lomaratoit	800
Nabwal	800
Totale	2.500
Famiglie vulnerabili	
Sottocontea	n° famiglie
Iriiri	500
Lokopo	310
Lotome	350
Ngoleriet	160
Matany	150
Katikekile	160
Nadunget	224
Lopeei	100
Moroto municipality	10
Rupa	22
Totale	1.986
Totale complessivo	4.486
Componenti medi per famiglia	6
Totale persone raggiunte	26.916

mentre quasi 300mila persone in aree di emergenza umanitaria avranno necessità di un'integrazione pari al 70%.

Un'indagine condotta tra le Organizzazioni che si occupano di sicurezza alimentare ha rivelato che i principali beni di prima necessità sono scomparsi da diversi mercati in Karamoja in quanto i nuclei familiari preferiscono conservare le scorte di cibo nelle loro dispense, limitando il potere d'acquisto o la "domanda effettiva", con un incremento dei costi dovuto: al trasporto per la vendita, alla riduzione della fornitura nei punti di distribuzione usuali, come Katakwi e Amuria (a causa della perdita di raccolti dovuta alle inondazioni 2007) e all'insicurezza.

Se nessun intervento verrà posto in essere si potranno verificare alti tassi di mortalità e malattie collegate alla malnutrizione. Per cambiar rotta al

Anche per il 2008, in collaborazione con la FAO, prosegue il nostro progetto di distribuzione di kit agricoli e formazione per gruppi vulnerabili del distretto di Moroto. Nella scelta dei beneficiari, il nostro Movimento è attento a che vengano favorite le famiglie più povere e vulnerabili.



verificarsi di tali situazioni il progetto propone di promuovere e tutelare la sicurezza alimentare e le capacità locali attraverso la fornitura di strumenti agricoli alle comunità vulnerabili a crisi alimentari nel distretto di Moroto in modo da ridurre la dipendenza degli aiuti alimentari.

L'obiettivo immediato è il miglioramento della sicurezza alimentare e dell'autosostentamento dei nuclei familiari di-

sarmati e/o vulnerabili nel distretto di Moroto; oltre a kit agricoli, il World Food Programme fornirà: razioni alimentari addizionali, che andranno a completare la dieta alimentare con un aumento del consumo vitaminico, e attività generatrici di reddito, soprattutto per le donne.

L'intervento

Dietro la insistente sollecitazione da parte dei nostri responsabili in Uganda, anche per il 2008 la FAO ha fornito kit per la produzione agricola comprendenti: un aratro, una zappa, semi di arachidi e radici di tubero di manioca e patata dolce.

Sono stati individuati 4.486 capifamiglia, seguendo il criterio tanto caro a Don Vittorio di andare a cercare gli "ultimi", quelli che nessuno aiuta. Sono state selezionate 2.500 famiglie reinsediate a Nabwal e Lamaratoit (Irir) e Apetolim (Lokopo) mentre sono 1.986 i nuclei familiari colpiti da perdite causate da alluvioni o da siccità nelle aree di Nadunget, Katikekile e nella municipalità di Moroto, i gruppi più vulnerabili come ad esempio gli orfani, gli anziani, le persone affette da handicap e coloro che hanno subito razzie nelle zone di Lotome, Ngoleriet, Lopeei e Rupa.

Distribuzione, in percentuale, dei gruppi familiari più vulnerabili	
Alluvionate	33,08%
Vittime di razzie	20,76%
Categorie protette	20,56%
Anziani	9,36%
Con famigliari disabili	3,44%
Altri	12,80%
	100,00%

I beneficiari individuati, oltre ad aver ricevuto i kit messi a disposizione dalla FAO, hanno ricevuto formazione, in due momenti successivi, riguardo le tecniche agricole di base e l'utilizzo degli attrezzi per la coltivazione.

Durante la prima sessione, grazie all'agronomo di C&S in collaborazione con staff esperto proveniente dalle sottocontee interessate, i beneficiari sono stati formati a livello teorico e pratico in materia agricola e sensibilizzati sui benefici legati alla sicurezza alimentare derivante dalla coltivazione delle sementi distribuite mentre, durante la seconda sessione, il personale veterinario C&S, in collaborazione con l'ufficio veterinario distrettuale di Moroto, ha dato formazione in merito al corretto utilizzo degli attrezzi agricoli, alla loro riparazione e all'introduzione degli animali per la coltivazione.

Karamoja in musica a Kampala

La prima edizione del Bayimba Music Festival, (in lingua Luganda "Bayimba" significa: "loro ci cantano"), ha preso avvio il 19 giugno 2008 con gran finale il 21 giugno 2008.

Si tratta di un festival atto a celebrare la musica dell'East-Africa, volto a promuovere artisti provenienti dall'Uganda, dal Kenya, dall'RDC, dal Ruanda, dal Burundi e dal Senegal.

Non solo la musica ma anche la cinematografia e la moda dell'East-Africa è stata promossa durante il festival con relative proiezioni e sfilate in passerella!

Grazie a 5 giovani talenti musicali anche la Karamoja ha potuto prender parte alla manifestazione e farsi conoscere un po' meglio, non solo a coloro che provenivano dai Paesi confinanti con l'Uganda ma anche, e soprattutto, agli Ugandesi stessi che sono i primi a non sapere nulla di questa terra.

I musicisti in questione rispondono al nome di Legless, Lordy Boy, Boy 10, Crazy Man e Lopeta, ovviamente si tratta dei loro nomi d'arte!!

Cantano in Karimojong, inglese e swahili contro la violenza, le razzie e le ingiustizie che avvengono in Karamoja. Ovviamente non possono non indossare i loro costumi e monili tradizionali durante le loro performance che sono un tutt'uno con la loro musica, parte essenziale dell'esibizione.

Sono piaciuti molto, hanno ricevuto complimenti dagli altri artisti invitati al festival... diciamo che non si aspettavano nulla del genere dai Karimojong.

Moltissimi Ugandesi-Kampalesi, direttore del festival in primis, sono venuti a complimentarsi e a dirmi quanto siano rimasti increduli nel vedere dei Karimojong cantare così bene e con tanta passione. Il Direttore pensava che i Karimojong non avessero nessuna idea di cosa fosse la musica. Altri Ugandesi mi hanno chiesto maggiori informazioni sulla Karamoja ed i suoi abitanti dal momento che li consideravano, testuali parole, dei sub-umani incapaci persino di vestirsi.

Sono rimasti incantati dai "nostri" cantanti!



Per quel che mi riguarda mi ha fatto ovviamente piacere sentire tutti questi complimenti rivolti ai ragazzi, i quali meritano tutta la visibilità e di esser conosciuti il più possibile quantomeno all'interno dell'Uganda stessa, visto che anche i loro connazionali non li conoscono affatto.

D'altro canto mi ha colpito molto il sentire come i Karimojong vengano considerati dagli altri Ugandesi, è sicuramente un bene essere riusciti a mostrare loro un'immagine del tutto diversa dai loro stereotipi. Speriamo quindi che vi siano nuove occasioni del genere, visto che i Karimojong meritano di essere conosciuti per quello che sono realmente, un popolo dalla forte identità che vuole migliorare le proprie condizioni di vita e non un gruppo di assassini sanguinari senza cognizione di causa.

Chiudo il mio racconto con alcune osservazioni fornitemi in particolar modo da uno di loro, Lopeta un ex warrior convertitosi alla pace ed alla non violenza, il quale mi ha chiesto nell'ingenuità più totale: "ma le automobili non vanno mai a dormire?" ma anche "se portassimo qui tutti i warriors Karimojong, si troverebbero totalmente spauriti e smarriti e la smetterebbero di sentirsi tanto fieri ed arroganti, cambierebbero vita una volta per tutte vedendo che il mondo va avanti anche senza le loro razzie".

Laura Cuzzuol

Progetto "Centro Giovani don Vittorio" Un incontro di sensibilità

Il 28 febbraio scorso a Moroto, nel nord-est dell'Uganda, si è concluso il progetto teatrale ESTROINMOROTO' 08 realizzato dall'Associazione Culturale OMBRENELMONDO in collaborazione con il "Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" e con il Gruppo Teatrale Estro-teatro.

Il progetto teatrale è stato realizzato in collaborazione diretta con il "Centro Giovanile don Vittorio" di Moroto (presso le strutture dello stesso centro) e ha visto impegnati per tre settimane tredici giovani della municipalità di Moroto in un workshop che ha dato loro la possibilità di acquisire nozioni teatrali, di venire a contatto con una cultura differente dalla loro e di vedere ridotto, se pur in minima parte, il gap che li divide da quanti, differentemente da loro, hanno accesso all'istruzione scolastica. Il percorso aveva inoltre l'obiettivo di sondare il terreno per un'eventuale programmazione futura; tale possibilità ha trovato l'apprezzamento sia del partner locale, Cooperazione e Sviluppo, sia dei partecipanti, sia della comunità di Moroto.

Lo spettacolo finale ha visto i giovani attori e attrici Karimojong esibirsi per venti minuti di fronte ad un pubblico di oltre 400 persone ed è stato inoltre preceduto nel corso dell'ultima settimana di lavoro da una prova aperta organizzata presso la Kasimery School di Moroto

alla presenza di 300 alunni. Allo stato attuale OMBRENELMONDO, attraverso la collaborazione con i due partner, sta lavorando alla stesura di un nuovo progetto per l'anno 2009 che sarà il punto di partenza verso un lavoro pluriennale a beneficio dei giovani di Moroto. Per saperne di più sul progetto EstroinMoroto: www.ombrenelmondo.org/uganda08_moroto.html http://ombrenelmondo.blogspot.com/2008_02_01_archive.html

Michele Trotter



TAGLIO E CUCITO: UN'OCCASIONE DI INCONTRO E DI CRESCITA

Ha avuto inizio il 6 marzo ed è terminato il 18 aprile il corso di taglio e cucito che Franchina Aiudi ha tenuto per 74 donne di Loputuk e di villaggi limitrofi. Nove di loro hanno partecipato al corso di cucito a macchina, in programma al mattino, mentre 65 donne hanno

seguito il corso di cucito a mano del pomeriggio (il corso del pomeriggio è iniziato formalmente il 10 marzo). Le partecipanti al corso del pomeriggio, in gran parte alla prima esperienza, sono state suddivise in due gruppi (il primo di 35, il secondo di 30). Ciascuno ha seguito il corso per 15 giorni. Tre donne del cucito a macchina hanno prestato servizio al pomeriggio per aiutare ed insegnare il cucito a mano alle altre 65 donne.

Le giornate di cucito a macchina hanno avuto come corollario un altro corso di formazione. Le 9 donne hanno infatti seguito un corso di inglese e matematica dalle 8 alle 10.

Esse inoltre hanno ricevuto ogni giorno tè e cibo e alla fine del corso un contributo di 50.000 ush per il loro lavoro. I loro prodotti verranno venduti a Moroto, all'interno del negozio di taglio e cucito e il ricavo verrà utilizzato per acquistare cibo e altri generi non alimentari (come sapone e coperte) distribuiti agli ammalati.

Le donne del cucito a mano hanno pagato il costo dell'iscrizione al corso, pari a 1.500 ush e pure loro hanno ricevuto ogni giorno tè e cibo. Queste ultime hanno ricevuto inoltre materiale acquistato a Kampala (una gonna, una maglia e un vestito per bambino) che hanno utilizzato per il corso.

Il corso di taglio e cucito per la prima volta è stato promosso anche all'interno del Centro Giovanile Don Vittorio di Moroto dove 5 donne hanno imparato a cucire a mano.

Dispensario di Tapac: ten del nuovo Dispensario

Contesto

La mortalità infantile, nel distretto di Moroto, in Karamoja, è di 137 su 1000, la mortalità sotto i 5 anni è di 200 su 1000. L'indice di sviluppo umano HDI è pari a 0,180; oltre il 70% della popolazione vive al disotto del limite di povertà. La malnutrizione, una delle principali cause di mortalità, è particolarmente evidente tra i gruppi che praticano la pastorizia nella parte centrale e orientale del Karamoja.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria nella zona, l'ospedale più vicino che può garantire vera assistenza è quello di Matany a 45 chilometri.

Sono queste le ragioni per le quali nel 1992 Cooperazione e Sviluppo (e i partner locali: Diocesi e Distretto Sanitario di Moroto) ha costruito a Tapac, a 30 km dalla città di Moroto, un capannone polivalente, pensato come magazzino per lo stoccaggio di viveri di prima necessità, e per altri scopi di varia natura, come istruzione per le donne (igiene, taglio e cucito), ponendo le basi per un progetto duraturo nel tempo. Da quegli inizi fino al 1999, il capannone ha svolto principalmente la funzione di semplice Assistenza mobile (Mobile Clinic), per due anni (1999-2001) quella di Dispensario con programmi di vaccinazioni in tutta la sub-contea (Katikekile), e dal 2001, mettendo a disposizione una stanza per le visite prenatali e per il ricovero delle pazienti (donne in gravidanza), esso ha assunto la qualifica di Centro Sanitario III (Health Centre III) che comprende il Dispensario per pazienti esterni e il reparto Maternità (Out Patient Department e General/Maternity Ward).



L'intervento

Considerando che sono oltre 28.000 le persone che hanno come unico punto di riferimento il Dispensario di Tapac, si è deciso di procedere alla costruzione di una nuova struttura, realizzata grazie anche alla donazione di una signora di Piacenza.

Un nuovo Dispensario per migliorare la capacità di fornire assistenza sanitaria di base con attività di prevenzione e cura, visite di controllo, assistenza per i bambini, vaccinazioni e visite pre-natali.

La costruzione, iniziata nel 2005, è terminata solo a fine 2007 sia a causa delle difficoltà logistiche ma soprattutto a causa delle interruzioni forzate dei lavori dovute all'insicurezza, uno dei problemi principali del Karamoja. Il Dispensario è oggi attivo e funzionante.

È un grande dono per la popolazione di Tapac perché garantisce un intervento sanitario di base. Inoltre la realizzazione dell'opera avrà anche un effetto di stimolo ad ulteriori interventi da parte delle autorità locali.

RISULTATI 2007

Complessivamente il numero dei beneficiari diretti nel 2007 è quantificabile in 11.000 persone.

Il Dispensario è rimasto aperto tutto l'anno con regolarità settimanale dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15 ed il sabato dalle 9 alle 12. Per l'alloggio degli infermieri si sono affittate due casette della parrocchia.

In media affluiscono, al giorno, 20 persone durante la stagione secca mentre il numero aumenta durante quella delle piogge (a



terminata la costruzione



causa dell'incremento dei casi di malaria).

Il personale è costituito da 2 infermieri, 2 assistenti, un portiere ed un addetto alla reception.

Regolarmente un'ostetrica visita le donne in gravidanza anche se si verificano solo pochissimi parti (è ancora fortemente radicata l'usanza di partorire nei villaggi sparsi sulle montagne circostanti).

ATTIVITÀ GENERALE SVOLTA

Medicina preventiva: Servizi sanitari preventivi (vaccinazioni contro le malattie infettive di base, monitoraggio delle gestanti afferenti al centro, assistenza sanitaria, fornitura farmaceutica ed educazione igienico – sanitaria di base alle gestanti a rischio, indagini epidemiologiche, salute orale).

Servizi sanitari curativi: diagnosi e trattamento delle patologie più diffuse sul territorio

Promozione e tutela della salute: educazione sanitaria, visite a domicilio, incontri di sensibilizzazione ed informazione con le comunità locali.

Salute materno-infantile: preparazione al parto, servizio di ostetricia d'emergenza.

Servizi di supporto: analisi di laboratorio

Assistenza sanitaria nelle scuole

Sono stati 5.068, di cui 2.773 donne, i pazienti che si sono sottoposti a cure ambulatoriali; servizi prenatali offerti a 688 utenti; 6 parti effettuati; 306 casi di pianificazione familiare naturale; Vaccinazioni: BCG (bacillo di Calmette-Guérin) – Vaccino antitubercolosi = 282; Vaccino antiPolio Orale (OPV) = 1.472; DPT/Pentavalente = 1.181; Morbillo = 208; Tetano tossoide (TT) = 995

Progetto "Amico dell'Ambiente"

Il gruppo veneto di Cooperazione e Sviluppo continua a raccogliere plastica, tappibottiglie, cassette ortofrutta-carni, sedie giardino, contenitori detersivi-ammorbidenti, vasi fiori, cassette per bibite e latte, insomma tutto ciò che reca il simbolo "PP"

e "PE-HD" e, mensilmente, conferirla alla ditta IMBALL NORD di Padova, che provvede ad asportare il contenuto della piattaforma ed a devolvere il ricavato alla nostra O.N.G.

A fronte del buon andamento della raccolta, la ditta IMBALL NORD ha provveduto ad installare un container trasportabile (in gergo "scarrabile") in modo da rendere automatico il deposito della plastica ed il carico da parte del trasportatore, oltre a rendere la piattaforma di meno impatto ambientale.

La raccolta è stata seguita con molto impegno dal nostro caro amico e sostenitore Gaetano Damiani, che è riuscito a portare a circa 28 quintali il contenuto mensile del container che viene portato a Padova presso la IMBALL NORD. Si tratta di circa 500 euro al mese che vengono devoluti per sostenere le opere di Cooperazione e Sviluppo. Ringraziamo quindi la ditta IMBALL NORD di Padova e il sig. Gaetano Damiani, coordinatore di questa magnifica iniziativa.



2005-2007: il progetto UDWA si è concluso

Il progetto UDWA è stato un importante intervento nell'ambito del sostegno allo sviluppo, formazione, supporto e assistenza, per la comunità di disabili di Kira (Kampala) che ha preso avvio nel giugno, 2005 ed è terminato a fine 2007. È stato un lavoro notevole, con grandi difficoltà soprattutto nei rapporti con il partner locale. Possiamo comunque ritenerci soddisfatti per il lavoro svolto e per il messaggio veicolato. Un indice che indica come ci sia stato un miglioramento della situazione riguarda il numero degli associati di UDWA, che è passato da 15 a 200 donne e si sono aperte le porte anche a uomini disabili, che oggi sono 50. La sfida adesso riguarda la capacità dell'Associazione di camminare con le proprie gambe.

Perché il Movimento si è impegnato in un progetto di questo tipo?

Il problema della mancata integrazione dei disabili in Africa è molto comune, specialmente nei paesi meno sviluppati della regione dei grandi laghi. Molto spesso nelle varie culture africane i disabili sono gli ultimi, vengono considerati come un peso per la società e vengono spesso trascurati dalle loro stesse famiglie. In Uganda, nonostante molto lavoro sia stato fatto in materia, la situazione dei disabili è ancora disperata. Il problema delle barriere architettoniche non è stato mai accuratamente affrontato, nessuna scuola o ufficio pubblico è dotato di strutture con accesso facilitato.

Il nostro Movimento, che ha come obiettivo principale quello di raggiungere "gli ultimi", si è quindi impegnato ad individuare varie possibilità di supporto ai disabili ugandesi. Nell'organizzazione di UDWA (Uganda Disabled Women Association) che negli ultimi anni abbiamo supportato con piccole donazioni e aiuti, abbiamo individuato un team molto motivato di Ugandesi molti dei quali, essendo loro stessi disabili, potevano garantire una qualità di assistenza più specifica, anche grazie alle loro esperienze personali.

Abbiamo voluto lavorare con un partner locale per cercare di migliorare



le sue capacità gestionali attraverso la formazione, in modo da garantire un'elevata probabilità che il progetto si auto-sostenesse negli anni. Con l'indagine regionale che ha preceduto l'avvio del progetto sono state valutate di-

verse realtà locali nella zona sub-urbana di Kampala, individuando come più bisognosa quella di Kira Town Council, Wakiso District, un'area di circa 60 chilometri quadrati a circa sei chilometri da Kampala.

BENEFICIARI

Tutti i disabili residenti a Kira e le loro famiglie beneficiano direttamente dalle attività del progetto, mentre almeno 50 famiglie usufruiscono dei prestiti.

OBIETTIVI

Migliorare le condizioni di vita della comunità disabile residente a Kira Town Council attraverso:

1. il miglioramento della percezione negativa della disabilità all'interno della comunità di Kira, con costituzione di un gruppo teatrale;
2. il miglioramento della sostenibilità e della qualità dell'assistenza ai disabili con la formazione in fisioterapia;
3. l'istituzione di un programma di formazione, di microcredito e di piccole attività generatrici di reddito.

GRUPPO TEATRALE

Ottimo risultato è stato ottenuto con il gruppo di rappresentazione teatrale (Drama Group) che ha migliorato le proprie capacità comunicative e di sensibilizzazione ed è diventato per alcuni disabili una nuova opportunità (seppur minima) di integrazione del reddito ed un veicolo di promozione dell'associa-





zione a Kampala.

Il gruppo teatrale, nel corso del 2005, ha visto il numero dei suoi componenti crescere fino a raggiungere una presenza costante di 15 elementi. Gli spettacoli si sono tenuti una volta al mese e sono stati preceduti dalla pubblicità effettuata attraverso poster, volantini e cartelloni preparati ad hoc. Nel corso del 2006 e per tutto il 2007 si sono realizzati, sempre a cadenza mensile, spettacoli itineranti nei diversi villaggi di Kira Town Council. Attraverso gli spettacoli si è cercato di sensibilizzare la popolazione riguardo alle tematiche della disabilità e delle malattie come HIV, AIDS con rappresentazioni incentrate su tali temi.

L'alta affluenza di pubblico e la partecipazione del gruppo teatrale a manifestazioni nazionali nelle giornate sulla disabilità con la vittoria di riconoscimenti, garantiscono la validità del gruppo teatrale come veicolo di sensibilizzazione per una giusta considerazione della disabilità e l'agevolazione dell'integrazione sociale.

SERVIZI DI FISIOTERAPIA

Soddisfacente l'attività di formazione di assistenti fisioterapisti. Noto è stata la sensibilizzazione fatta nei tre anni del progetto in tutta l'area dello slum di Kira che ha portato ad incontrare migliaia di persone, parlare con decine di famiglie con figli disabili, scoprire diversi disabili che, per igno-

ranza, venivano tenuti nascosti e a volte anche reclusi dalle famiglie.

Dopo aver tenuto, nei mesi di agosto-settembre 2005, un laboratorio di fisioterapia e riabilitazione con lezioni teorico-pratiche e aver distribuito ai partecipanti un testo sulla disabilità tradotto in lingua locale per sensibilizzare la comunità e dare un supporto informativo alle famiglie, si è continuato a censire il territorio per venire a conoscenza delle persone disabili effettive residenti per poter così garantire a tutti servizi di fisioterapia. A tale scopo nel 2006 è stata formata una fisioterapista locale che ha potuto offrire consulenza ad un cospicuo numero di persone disabili. In particolare sono stati seguiti 8 bambini.

Nel corso del 2007, 12 persone (tra cui 4 bambini e un neonato) sono stati condotti in strutture ospedaliere o centri ri-

abilitativi specializzati per visite e successivi ricoveri in ospedale.

ARTIGIANATO

Prima dell'attuazione del progetto le persone che producevano manufatti erano solo 6. Durante il primo corso di formazione, partito nel dicembre 2005, sono state coinvolte e formate 8 persone nella produzione di manufatti (principalmente collane e braccialetti realizzati con la carta arrotolata), mentre altre 10 hanno beneficiato del secondo corso. Oggi, 33 persone proseguono a lavorare in modo continuativo nella realizzazione di produzioni artigianali.

Durante il biennio 2005-2007 sono state organizzate visite guidate di gruppi interessati all'acquisto dei manufatti artigianali.

MICROCREDITO

Nel mese di aprile 2006 è iniziata la formazione nell'ambito del microcredito per il personale UDWA. Sono seguiti corsi di formazione per le sei zone di Kira che hanno registrato un'affluenza mol-

to elevata e grande interesse da parte degli apprendisti. E' stato istituito un fondo di rotazione del quale hanno beneficiato 90 famiglie. Il capitale è stato versato in forma di denaro dal momento che l'indagine aveva rivelato che esistevano soltanto pochi o addirittura nessuna attività gestita da persone disabili. E' stato caricato un tasso di interesse del 10%. I beneficiari del prestito hanno iniziato diverse attività che spaziano dal loro abituale lavoro artigianale fino all'allevamento di suini, di pollame, all'attività di produzione mattoni e all'apertura di piccoli negozi. Queste attività hanno prodotto un notevole cambiamento negli standard di vita dei diretti beneficiari disabili.

Indirettamente la popolazione locale ha beneficiato del numero crescente di prodotti a loro accessibili. Per UDWA il microcredito è diventato una colonna portante per la sostenibilità del progetto. I guadagni provenienti dal tasso di interesse sono stati parzialmente utilizzati per coprire i costi della gestione quotidiana dell'ufficio.

COSTRUZIONE DI NUOVA STRUTTURA

Nel 2005 è iniziata la costruzione di una nuova struttura destinata ad ospitare le attività dell'associazione inaugurata l'11 ottobre 2007. I locali comprendono: una sala multifunzionale per incontri, attività artigianali, rappresentazioni teatrali, corsi di formazione, un ufficio dirigenziale-amministrativo, un deposito materiali per l'artigianato e il gruppo teatrale.



“VA’ VENDI QUELLO CHE HAI... VIENI E SEGUIMI” (Mc. 10,17-31)

Va’ vendi quello che hai... Vieni e seguimi” - Liberi dalla ricchezza per una

sequela a Cristo nella condivisione - è lo slogan che vuol indicare l’itinerario spirituale per il Movimento Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo nell’anno 2008/2009.

Il brano di Vangelo di riferimento per i nostri gruppi in Italia e per coloro che vogliono fare con noi un cammino di crescita nella fede sarà Mc. 10,17-31, quello in cui l’evangelista Marco racconta dell’incontro di Gesù con un tale che gli chiede il segreto per dare senso alla propria vita ed il seguente colloquio tra Gesù ed i Suoi discepoli a commento a questo incontro.

Il tema fondamentale è quello della libertà dalla ricchezza che offre la possibilità di vivere una autentica sequela a Gesù attraverso l’impegno della condivisione.

Come è stato fatto nei due anni precedenti, dopo questa prima presentazione generale del brano, ogni mese verranno ripresi alcuni versetti per un approfondimento più puntuale e per “spezzare” la Parola in modo da renderla più comprensibile e “digeribile”.

“Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! E’ più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli ri-

Liberi dalla ricchezza per una sequela a Cristo nella condivisione.

spose: «In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del

vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi.»



L’evangelista Marco, dopo aver parlato di alcune condizioni necessarie per seguire Gesù - la fedeltà nel vivere la donazione reciproca per coloro che sono sposati (10,1-12) e la semplicità nell’accogliere il regno di Dio con l’atteggiamento di un bambino (10,113-16) -, in questo brano continua ad esporre l’insegnamento di Gesù sui requisiti per una vera sequela e propone come necessaria anche la scelta della povertà (v. 21).

Questo brano riveste un’importanza fondamentale nel Vangelo di Marco, anche per il posto che vi occupa fra il secondo e il terzo preannuncio della passione e risurrezione: è da considerarsi una meditazione decisiva sulla necessità di farsi poveri se si vuol ricevere la vita al seguito di Gesù.

Questa meditazione è rivolta a tutti ed è poi approfondita nella conversazione con i discepoli, cosa abbastanza consueta nel Vangelo di Marco per i punti più importanti dell’insegna-

mento di Gesù.

Il "sì" detto a Gesù nella scelta della povertà, è il "sì" detto a Dio per ricevere il dono della vita, che già fin d'ora sulla terra appare man mano come capacità di trasformare i rapporti interpersonali e sociali secondo il criterio del servizio per amore, anche a costo di persecuzioni, in attesa di gustare pienamente il dono dell'amore nell'altra vita.

Con l'aggiunta dell'ultimo versetto: "E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi" e con il successivo brano che ci presenta per la terza volta l'annuncio della passione e risurrezione di Gesù, Marco chiaramente vuol sottolineare il contrasto tra la logica del regno di Dio che ci porta all'esigenza del donarsi e la logica dell'uomo mondano tutta rivolta al proprio interesse.

E' da notare che la povertà che viene richiesta al cristiano non è frutto di un'ascesi che rende l'uomo triste, frustrato e incapace di gustare la bontà divina, ma è una povertà "cristiana", che rende liberi di seguire Gesù e dà la gioia di essere con Lui, recuperando il significato di questo mondo nel suo valore positivo.

Il cristiano, che vede concretizzarsi nella ricchezza il potere e la sete di dominio, scorge nella povertà la condizione indispensabile per seguire il Figlio dell'Uomo nel suo cammino di servizio e di amore.

Il volto concreto della fede è la povertà che viene richiesta ai discepoli: è il lasciare tutto per seguire quel Dio che si è manifestato nell'uomo Gesù.

Il lasciare tutto e seguire Gesù non è un "consiglio" che riguarda solo il cristiano che vuol essere più bravo degli altri, ma è la condizione di appartenenza al regno, l'essenza materiale dell'essere cristiani, l'esplicitazione più concreta della necessità di "perdere la vita per salvarla".

Questa povertà può essere compresa soltanto all'interno di un rapporto di amore per il Cristo Gesù che si deve seguire e della solidarietà con gli altri.

Lungi dall'essere un'ascesi fine a se stessa, è proposta e creazione di nuovi valori. Infatti è una povertà che ci mette in rapporto d'amore con l'Altro e con gli altri: ceduto ciò che si ha, ci si mette in rapporto per ciò che si è.

L' "avere molti beni", invece di "darli" corrisponde già in realtà a un triste andarsene da Gesù e dal Suo Regno, la cui logica non è il "possesso" ma il "dono", non l'avere ma il dare, per essere come Gesù, perché uno non è ciò che ha, ma ciò che dà.

CHI SEMINA ...RACCOGLIE

Il costante impegno del Gruppo di Morciola di Colbordolo (provincia Pesaro-Urbino) di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, ha consentito di raggiungere la somma necessaria per la perforazione di un pozzo in Karamoja, nella savana dell'Uganda del nord. Tale traguardo, di ampia soddisfazione, è stato ottenuto con la 12^a edizione della "Primavera Corale dell'Abbadia" di San Tommaso in Foglia (Apsella di Montelabbate) dove si sono esibiti, di fronte ad un folto pubblico, "I Cantori della città futura", promotori della rassegna unitamente al "San Carlo" di Pesaro, il Coro Polifonico "Note in Crescendo" di Riccione ed il Laboratorio "La Bottega delle Voci" di Cattolica.

Il pozzo in terra d'Africa recherà una targhetta, già pronta, con la dizione: "I Cantori della città futura dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo - Pesaro - Urbino - Italia - 2008".

Nel corso del concerto parole di felicitazioni e di augurio sono state espresse dall'assessore del Comune di Montelabbate Giuseppe Barone, dal parroco don Zenaldo Del Vecchio e da mons. Sandro De Angeli, vicario generale dell'Arcidiocesi di Urbino ed assistente nazionale di Africa Mission. Nella Chiesa, com'è ormai abitudine, sono stati esposti diversi pannelli per documentare le condizioni di vita del popolo ugandese e far conoscere il comune impegno per il riscatto della miseria di quelle popolazioni.

L'iniziativa ha potuto contare sul patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro Urbino, dei Comuni dell'Unione (Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Zizzola e Tavullia), della parrocchia di San Tommaso in Foglia e del coro Polifonico San Carlo nonché sul sostegno di ditte e privati cittadini.

L'impegno del Gruppo di Morciola è proseguito con un concerto di beneficenza in Urbino, nella chiesa di San Francesco dove, per due sere consecutive, si è prodotto l'organista tedesco Hans Georg Bertram.

Il 22 giugno, a Villa Betti di Monteciccardo, nella sede del Frantoio Marcolini, è stato proposto un pranzo solidale che ha riunito 120 persone desiderose di conoscere l'attività del Gruppo e di contribuire alla realizzazione di sempre nuovi progetti.

Chi semina raccoglie. L'impegno organizzativo del Gruppo di Morciola è stato confortato da un notevole riscontro e da una sentita partecipazione. Ciò rappresenta uno stimolo per proseguire, con rinnovato entusiasmo, sulla strada intrapresa.

Franco Bezziccheri



PESARO 2 agosto 2008 **9**

PERFORATO UN POZZO IN UGANDA

"L'oro blu", grazie ad un coro

MONTECICCHIO - L'impegno del coro polifonico "I Cantori della Città Futura", che si è prodotta in varie località della provincia e non solo, all'insegna delle slogan "Il nostro canto per Africa Mission", ha consentito di raggiungere la somma necessaria per la perforazione di un pozzo a Karamoja nella Savana dell'Uganda del nord. L'opera recherà una targhetta



con la dizione: "I Cantori della Città Futura dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo - Pesaro e Urbino - Italia 2008". Una soddisfazione, per il raggiungimento di tale traguardo è stata espressa da Franco Bezziccheri, l'organista del complesso corale, e coordinatore del Gruppo marcoliniano e di Morciola di Colbordolo di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

la vita dei gruppi

LA FAMIGLIA SOSTIENE LA FAMIGLIA

Da Ancona un bell'esempio di fattiva collaborazione con Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. La parrocchia della Misericordia ha contribuito anche per il 2007 ai progetti di formazione e supporto alle famiglie del Karamoja.

La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce "il luogo primario dell'umanizzazione" della persona e della società, la "culla della vita e dell'amore". A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, "un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale".

Messaggio di sua Santità Benedetto XVI, per la celebrazione della Giornata Mondiale della pace.

Favorire il cammino di crescita "totale" dell'uomo (spirituale, materiale, culturale, economico) è l'obiettivo finale di ogni intervento, di ogni progetto e di ogni gesto di carità che il nostro movimento realizza in Africa e in Italia.

Nella tradizione africana (come nella nostra più antica) un uomo "esiste" in quanto appartiene ad una famiglia, ad una comunità.

Per questo in ogni progetto realizzato in Africa, Cooperazione e Sviluppo cerca di fare in modo di inserire il sostegno alle famiglie. Cerca di fare in modo di utilizzare più personale locale possibile, di inserire attività che possano generare un reddito e/o costituire un'occasione per accrescere le conoscenze dei locali e affinare le loro capacità lavorative e operative.

La parrocchia della Misericordia di Ancona, retta da don Cesare Caimmi (che nel 1983 compì un viaggio in Uganda insieme a Don Vittorio), da tre anni raccoglie fondi per contribuire ai nostri progetti di sostegno alle famiglie. L'idea di Don Cesare di sostenere le famiglie offrendo loro un'occasione di lavoro o di crescita nella capacità lavorativa, si sposa con quella del Movimento, dando vita ad una collaborazione nella solidarietà che costituisce un'importante gesto di carità. Famiglie che sostengono altre famiglie. In modo anonimo, senza aspettarsi il grazie umano, con la consapevolezza che ogni gesto di carità è conservato nella memoria di Dio per l'eternità.

Un grande esempio di carità cristiana adulta e matura.

Anche nel 2007, grazie alla generosità degli amici di Ancona, insieme, abbiamo sostenuto oltre 38 famiglie, 33 delle quali hanno ricevuto un contributo monetario costante.

In totale, invece, sono stati oltre 10.800 gli interventi in supporto alla famiglia realizzati trasversalmente nei vari progetti realizzati nel 2007, grazie, e insieme, a tutti gli amici del Movimento.

10.800 capi famiglia, che hanno lavorato o hanno ricevuto contributi in vari settori: chi nel campo agricolo, chi in quello artigianale o sartoriale, chi nell'animazione dei ragazzi. Capi famiglia che hanno ricevuto formazione, che sono stati sensibilizzati, principalmente donne, nell'ambito agricolo nel progetto di distribuzione di sementi e attrezzi forniti dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), ma anche nel campo veterinario, in quello della formazione tecnica per la riparazione dei pozzi o dell'allevamento del pollame.

Parrocchia della Misericordia di Ancona Movimento Africa Mission Cooperazione e Sviluppo
"Anch'io...insieme" per il Karamoja
ACQUA e SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA
Un volto per amare l'Africa
da Ancona (Italia) al Karamoja (Uganda)
"INSIEME PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE"
Nel 2005 noi della Parrocchia della Misericordia di Ancona, insieme agli amici di Africa Mission, abbiamo sostenuto progetti di sviluppo in Uganda con l'intenzione di migliorare la qualità della vita e promuovere la cultura, la dignità, la solidarietà, la partecipazione e la crescita.
► In credo nell'amore ► In credo nell'amore ► In credo nell'amore ► In credo nell'amore

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

Obiettivo

Accrescere le capacità (opportunità) del singolo e quindi della famiglia, migliorando la qualità della vita dei suoi membri, fornendo un supporto immediato (denaro, beni, semi, oggetti per la casa o per la famiglia,...), perché, "chi ha fame ha fame subito", e stimoli formativo/educativi, per favorire la crescita di una nuova mentalità del lavoro.

Principi di base

- il contributo concesso (in denaro, in natura o in servizi) non è gratuito. Si chiede in cambio al capo famiglia o al membro del nucleo familiare impegnato, la prestazione di un servizio (nel settore agricolo, meccanico, artigianale, ecc...);

- la prestazione richiesta ha come scopo ultimo quello di migliorare e far crescere le capacità della persona (tecniche, manuali e umane,...) per metterle a frutto nel futuro migliorando la qualità della vita propria e della propria famiglia;

- i fondi ricevuti confluiscono in un fondo comune di sostegno alle famiglie. Quindi, tutti i donatori aiutano tutte le famiglie supportate in modo indistinto e le famiglie individuate possono cambiare nel tempo;

- la scelta degli interventi e dei progetti attraverso i quali sostenere le famiglie viene valutata sulla base delle esigenze reali e delle opportunità in loco e può variare nel tempo.

Metodo

Gli interventi effettuati sono sostanzialmente di due tipi che si intrecciano insieme:

1. Richiesta della prestazione di un servizio, di una "attività lavorativa", nei vari ambiti della vita sociale ed economica.

2. Richiesta di partecipazione a momenti (corsi) educativo/formativi.

166 quintali di GRAZIE a tutti gli amici che hanno partecipato all'iniziativa

DAI PIU' GUSTO ALLA SOLIDARIETA'

edizione 2008

Nata dalla spontaneità e dalla sensibilità di un gruppo di amici di Procida di ritorno da un viaggio in Karamoja, l'iniziativa "Dai più gusto alla solidarietà", oggi alla seconda edizione, è stata un grande successo in termini di sensibilizzazione, di impegno e anche di risultati.

Dal Gruppo di Procida (NA)

Raccolti, selezionati e spediti 166 quintali di limoni, e coinvolti direttamente oltre 50 volontari.

Donatori: Altomare Elio, famiglie Cacciuttolo Antonio e Nappa Domenico, famiglie Amalfitano, Antonietta e Giovanna Muro, Sciano di Coltella Mario e famiglia, Pagano Nina, Lubrano Lobianco Gioacchino, Zeccolella Archina, famiglia. Gambardella, Scotto di Carlo, Scotto di Fasano Letizia, Esposito Antonio, Scotto di Carlo Luigi, Iannibelli Anna.

Trasporti e logistica
Massimino Michelangelo, Massimino Francesco, Ingegneri Vincenzo, Persi-

co Michele, Eurohandling 93 (Giuseppe Damiano), La Meridiana c/o Eurohandling 93, Federline (Corrado Scotto di Carlo), Farinola Domenico, Scotto di per rotole Gino, Scotto di Uccio Vincenzo.

Collaboratori per la raccolta dei Limoni: Zeccolella Leonardo, Corcione Ferdinando, Scurce Luigi, Di Meo Vincenzo, Veneziani Gerardo, Ferrantino Leonardo, Barone Mario, Schiano di Coscia Vincenzo, Pagano Domenico, Ambrosino Giuseppe, Salve-



mini Antonio, Pugliese Raimondo, Santoro Giuseppe, Di Costanzo Antonio, Amalfitano Pasquale, Landola Antonio, Del Giglio Antonio.

Gruppo di Bucciano (BN)

Quantitativo di limoni 27 q.,
Personne raggiunte circa 20.000 -
Volontari coinvolti 20

Offerti nei giorni 1, 2, 8, 9 marzo 2008

Offerti presso le Parrocchie di S. Silvestro, di S. Agata de' Goti; S. Pietro a Rovagnano, di S. Agata de' Goti; S. Tommaso D'Aquino di S. Agata de' Goti; S. Michele (Laiano) di S. Agata de' Goti; S. Giacomo Apostolo di Puglianello; S. Mauro di Solopaca; S. Martino Vescovo di Solopaca; S. Lorenzo Martire di S. Lorenzo Maggiore; SS. Salvatore (Caselle Auduni)



di Gioia Sannitica; SS. Salvatore di Castelpagano; SS. Apostoli Pietro e Paolo di Melizzano; S. Alfonso Maria de' Liguori di Melizzano.

Offerti attraverso: Ecologia Falzarano di Airola; Ambito Sociale B2 di Montesarchio; Misericordia di Moiano; e presso stand nella Piazza di Bucciano.

Gruppo di San Nazario (VI)

Quantitativo di limoni 3 q.
Personne raggiunte circa 2.000
Volontari coinvolti 10

Offerti nei giorni 9 marzo 2008, presso le Parrocchie di: San Nazario (VI) e Bassano del Grappa (VI).

Sede di Treviso

Quantitativo di limoni 9 q.
Personne raggiunte circa 5.000
Volontari coinvolti 40

Offerti nei giorni 8, 9 marzo 2008, presso le parrocchie di: San Bartolomeo (Tv) e di Casale sul Sile (Tv).

Gruppo di Stresa (VB)

Quantitativo di limoni 13 q.
Personne raggiunte 8.000
Volontari coinvolti 20

Offerti nei giorni 14, 15 e 16 marzo 2008, presso la piazza del mercato di



Stresa e presso alberghi .

Una preziosa e storica collaboratrice ha scritto una poesia dedicata all'iniziativa.

LIMONE PAGLIERINO

Al sud sono nato, sono bello e profumato

Ho il colore paglierino, sul mercato da tutti sono guardato

Ho rimedi popolari e naturali per poter curare tanti mali

Posso la gola stuzzicare, con torte, liquori, marmellate da gustare

A Stresa gli amici di Procida mi han portato

molta gente mi ha visto, ammirato e poi comprato

Gran successo per il ricavato. Auguri

E bello trovarsi in compagnia, lavorare insieme in armonia

per una giusta causa... Così sia

Don Vittorio dal cielo soddisfatto sarà, il suo progetto continuare sempre potrà.

SEDE DI MORCIOLA (PU)

Quantitativo di limoni 70 q. circa

Persone raggiunte 60.000

Volontari coinvolti 80

Offerti nei giorni: 8, 9 e 16 marzo 2008

Offerti presso le Parrocchie

p.Duomo, p.Ca' Staccolo, p.SS Annunziata, p.Di Mazzaferro, chiesa S. Francesco, p.di Fermignano, p.di Sant'Angelo in Vado, p.di Canovaccio, p.di Ca Gallo, p.di Talacchio, p.di Colbordolo, parr. di Montefabbri, parr. di Apsella, parr. di Bottega, parr. di Piobbico, parr. Di Osteria, nuova parr. di Morciola, parr. di Isola del Piano, parr. di Sassocorvaro, parr. di Cagli, parr. di Montecchio, parr. di S. Angelo in Lizzola, parr. di Montelabbate, parr. Cristo Re di Novilara, parr. di Monteciccardo, parr. di Villa Ugolini, parr. di Cattabrighe, parr. di Acqualagna, Santuario del Pelingo, Convento dei Capuccini di Fossombrone, parr. di Fontecorniale, parr. di Monteguiduccio, parr. Di Scotaneto, parr. di Gallo di Petriano, parr. di Montefelcino, parr. di Montemontano, parr. di Petriano, parr. di Montemaggiore, parr. di Sterpeti, Trasanni in occasione della festa della donna e presso due parrocchie della Diocesi dell'Emila Romagna: Parr. di Casinina e Parr. di Auditore

I dati in sintesi dell'edizione 2008

	q.l	Persone raggiunte:	punti offerta	Incasso	Volontari coinvolti
1 Sede di Bucciano (BN)	27	20.000	16	4.760	20
2 Gruppo di Stresa (VB)	13	8.000	1	2.160	20
3 Gruppo di San Nazario (VI)	3	2.000	2	2.500	10
4 Sede di Treviso	9	5.000	2	1.192	40
5 Gruppo di Sirmione (BS):	8	5.000	3	2.740	10
6 Gr.di S. Antonio di Gallura (Ot)	15	10.000	3	2.255	10
7 Sede di Morciola (PU)	70	60.000	42	12.315	80
8 Gruppo di Ischia di Castro (VT)	3	2.000	3	400	6
9 Gruppo di Sorano (GR)	5	6.000	3	700	10
10 Gruppo di Grotte di Castro (VT)	8	5.000	1	900	15
11 Sede di Piacenza	5	7.000	1	885	15
TOTALI	166	126.000	77	28.807	236



GRUPPO DI SANT'ANTONIO DI GALLURA (OT):

Quantitativo di limoni 15 q.

Persone raggiunte 10.000

Volontari coinvolti 10

Offerti nei giorni 5 e 6 aprile 2008, presso le piazze di S. Antonio di Gallura, Palau e Luogosanto.

GRUPPO DI SIRMIONE (BS):

Quantitativo di limoni 8 q.

Persone raggiunte circa 5.000

Volontari coinvolti 10

Offerti nei giorni 15 e 16 marzo 2008, presso parr. S. Maria della Neve a Sirmione e San Francesco a Colombare.

GRUPPO DI GROTTI DI CASTRO (VT):

Quantitativo di limoni 8 q.

Persone raggiunte circa 5.000

Volontari coinvolti 15

Offerti nei giorni 27 aprile

2008, presso: Piazza san Marco.

GRUPPO DI SORANO (GR):

Quantitativo di limoni 5 q.

Persone raggiunte circa 6.000

Volontari coinvolti 10

Offerti nei giorni 27 aprile 2008,

presso parrocchie di Sorano, Sovana e San Quirico (Gr).

GRUPPO DI ISCHIA DI CASTRO (VT):

Quantitativo di limoni 3 q.

Persone raggiunte circa 2.000

Volontari coinvolti 6

Offerti nei giorni 27 aprile 2008, presso: parrocchie di Ischia di Castro, Marta e Farnese.

SEDE DI PIACENZA:

Quantitativo di limoni 5 q

Persone raggiunte circa 7.000

Volontari coinvolti 15

Offerti nei giorni 13 aprile 2008, presso la parrocchia di Santa Franca ed esercizi commerciali della provincia.





LO SPIRITO DEI GIOVANI NELLA CHIESA GIOVANE

GMG SYDNEY 2008-07-28

La maggior parte di noi ha seguito e vissuto l'evento in TV, sui giornali, in internet.

La GMG del luglio 2008 ha visto radunati oltre 400mila giovani di tutto il mondo (compresi i poveri sette Iracheni arrivati solo per la santa messa finale!).

Nella splendida Baia di Sydney, sotto la Croce del Sud, agli estremi confini della terra, il Papa Benedetto ha fatto risuonare, da successore di Pietro e da teologo, l'annuncio Biblico: *“Riceverete forza dallo Spirito Santo e mi sarete Testimoni fino agli estremi confini della terra”*.

Il Papa ha guardato i giovani, ha allargato le braccia nel suo tipico gesto, ha annunciato la nuova Pentecoste e ha invocato e chiesto *“una nuova era di giovani Apostoli”*.

Il brivido della presenza dello Spirito, annunciato dalle danze degli aborigeni, ha percorso il cuore dei ragazzi suscitando la domanda: *“Chi dobbiamo essere e dove dobbiamo andare?”*, *“Che cosa lascerete dopo di voi alle nuove generazioni?”*.

La catechesi del Papa è pane solido da masticare su tempi lunghi, una parola che dà stabilità spirituale e che non si ferma alla emozione del momento.

Lo Spirito è la sorgente del Battesimo: sacramento trasformatore e vita nuova del credente.

Lo Spirito è illuminante (nelle mani dei giovani una luce battesimale): traccia tutte le novità per il discernimento della storia e delle sue situazioni attuali e future.

E' lo Spirito dell'Amore: Spirito di Unità, che crea la comunione umana e soprattutto ecclesiale; Spirito che dona la possibilità di durare nel tempo dell'amore che non è attimo o esperienza, ma *“l'esperienza”*; Spirito che si fa dono e ci dà una mentalità e una decisione di fare della vita un dono, o meglio, *“il Dono”*, realizzando la persona del Testimone che corre, senza paura, fino agli estremi confini della terra.

Questo Spirito è stato quello dei giovani che hanno invaso pacificamente Sydney, manifestando la festa di Dio e affermando gioiosamente una appartenenza vera e fedele a Gesù Cristo.

L'Australia è rimasta attonita e stupita: si può mai impazzire pubblicamente per Dio?

Sì, perchè gli Apostoli scesero dal Cenacolo in piazza e annunciarono coraggiosamente la Salvezza avvenuta in Gesù. A questi nuovi Apostoli viene chiesto di portare il fuoco nuovo della Pentecoste in ogni angolo della terra.

Ho visto giovani tornare dalla GMG con attaccati sui cap-



PELLI e sulle maglie (era inverno a Sydney in quei giorni!) gadget di ogni nazione, quasi a dirci che il linguaggio della GMG è quello di tutte le lingue del mondo unite nello Spirito e che il mandato è quello della MISSIONE.

Non esiste Pentecoste e GMG senza missionarietà: resta tutto teorico o virtuale, mentre Cristo ci ha mandati tutti: e allora dobbiamo andare!

Ho chiesto ad Andrea, 21 anni, di ritorno dalla sua prima esperienza di GMG, di comunicarmi le prime emozioni e sensazioni: *“Mi sono sentito fratello con tanti, con tutti. Una invasione pacifica di giovani, un'organizzazione perfetta (a parte i pasti!), ho dormito sempre per terra con il sacco a pelo. La notte all'ippodromo era freddissimo, ma questa è la GMG, questo sono i giovani. Quella notte ho provato una insolita pace interiore: mi sono sentito più leggero, mi sono confessato come non mai, ho avuto un incontro spirituale sincero con una ragazza. Il Papa, l'ho visto da lontano (eravamo troppi!), ma l'ho sentito tanto vicino a noi giovani attraverso gesti semplici e diretti e attraverso le sue illuminanti parole. Abbiamo avuto la traduzione simultanea. Mi porto tante amicizie trovate. Ho rivissuto il mistero della Pentecoste. Testimionerò nel mio piccolo la gioia di essere cristiano, di donare luce e calore a chi è lontano dalla fede. I miei genitori sono entusiasti di questa esperienza. Gli Italo-Australiani sono stati molto ospitali con noi giovani connazionali. Gli abitanti di Sydney erano stupiti di questa inedita invasione di ragazzi: “c'era più gente per questo evento della GMG che per le Olimpiadi”, si sentiva dire”*.

I giovani sono belli e sono sempre segni concreti di speranza. Grazie ragazzi!

Don Giosy Cento

Mons. Enrico Manfredini

(Tratto dall'intervento di apertura di Mons. Manfredini al convegno "Lo sviluppo dei popoli è il nuovo nome della pace"). *Parte II*

Nelle località soccorse abbiamo intensificato quelle relazioni di amicizia e dialogo, che avevamo già iniziato fin dai tempi del Concilio, quando ospitavamo in casa nostra, con semplicità e amore fraterno, vescovi, sacerdoti e laici delle Chiese africane, aiutandoli nelle loro necessità e facendoci aiutare nelle nostre. Questo rapporto si è maggiormente consolidato e dilatato a partire dal 1972, con l'associazione "Africa Mission". Con i viaggi in comitiva abbiamo portato le persone a contatto diretto nelle regioni sottosviluppate.

Dall'incontro abbiamo visto fiorire, grazie anche all'aiuto prezioso di molti missionari, quelle premesse fondamentali di stima reciproca e di solidale collaborazione che ora ci fanno sperare, a ragion venduta, di poter edificare insieme l'avvenire comune dell'umanità.

Eravamo ben consapevoli dell'insufficienza degli indispensabili aiuti di emergenza; e della necessità di piani regionali di sviluppo per rendere autosufficienti e progredite le popolazioni bisognose, rispettando le loro ricchezze culturali e la loro identità etnica.

Perciò abbiamo dato vita all'"Istituto per la cooperazione e lo sviluppo internazionali". Esso ha in cantiere sei piani di sviluppo da attuare a Karamoja, con la collaborazione finanziaria dei governi italiano e ugandese.

Nella realizzazione di questi progetti intendiamo perseguire, in fedeltà coerente con l'insegnamento di Paolo VI, "Un mondo più amato per tutti, un mondo nel quale tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri" (PP 44). Perciò stiamo allestendo, in Italia e in Uganda, una scuola per la preparazione non solo pratica, ma specialmente culturale, degli operatori laici, bianchi e neri.

Una simile constatazione non ci ha scoraggiati.

Mentre si continuava a rispondere alle necessità dell'emergenza, abbiamo concepito l'idea di questo Convegno. A nome della Chiesa di Piacenza è mio dovere ringraziare tutti sentitamente.

Fedele all'interno che ci ha sempre guidati, quello di lavorare per lo sviluppo solidale dell'umanità, in vista della promozione integrale dell'uomo, faccio voti perché questo Convegno di studio, non solo rechi preziosi contributi scientifici alla comprensione e alla soluzione del problema dei popoli emergenti; ma stimoli particolarmente "l'uomo a incontrare l'uomo, le nazioni a incontrarsi come fratelli e sorelle, come figli di Dio" (PP 43). Incoraggi, insomma il dialogo amichevole e il coinvolgimento reciproco.

Mentre rinnovo il saluto deferente e il ringraziamento cordiale a tutti presenti, non posso trattenermi dall'esprimere, in particolare la mia stima sincera e le mie fervide attese agli operatori della comunicazione sociale. Essi hanno il singolare e delicato potere di far correre le informazioni e di far circolare la cultura. Anch'essi si esprimano in modo da promuovere l'autentica solidarietà tra gli uomini. Aiutino l'opinione pubblica a prendere una corretta visione dei problemi della fame nel mondo e dello sviluppo dei popoli; e facciano maturare in essa la coscienza della necessità del dialogo amichevole e del coinvolgimento responsabile di tutte le nazioni della terra, per mettere in atto con sollecitudine soluzione soddisfacenti.

In altri termini: per costituire la pace. Giacché lo sviluppo dei popoli è il nuovo nome della pace!



Vieni e Vedi: alla scoperta dell'Africa e della propria vita

Come è noto, il *Vieni e Vedi* è un'iniziativa che il Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo propone ogni anno per dare l'opportunità a gruppi di giovani, ma non solo, di vivere un'esperienza utile per la propria vita, sia dal punto di vista umano sia da quello spirituale.

Dal 22 luglio al 14 agosto Valentina Sabini e Matteo Maffini, entrambi 26enni, hanno partecipato a questo viaggio insieme ad altri sette giovani provenienti da tutta Italia.

Valentina Sabini vive a Piacenza e sta svolgendo il servizio civile alla Casa del Fanciullo fondata da padre Gherardo Gubertini a Ivaccari. Consapevole di cosa significhi volontariato, in quanto operatrice alla mensa della fraternità della Caritas diocesana piacentina, ha affrontato il *Vieni e Vedi* con decisione e grande motivazione, soprattutto con l'aspettativa di poter vivere esperienze accanto ai bambini africani.

Ecco quello che ci racconta:

"Decisi di partecipare al 'Vieni e Vedi' perchè volevo conoscere un'Africa diversa da quella dei safari, dei lodges di lusso e degli aperitivi sulla spiaggia; volevo conoscere un'Africa autentica, fatta di sorrisi di bambini, strade rosse sterrate e, soprattutto, di volti di persone gentili che, giorno dopo giorno, si prodigano ad aiutare i bisognosi.

Il mio primo impatto con la realtà ugandese non fu dei migliori, piangevo quasi ogni sera ripensando alle emozioni vissute nella giornata ed alle persone incontrate, mi chiedevo come potessero loro sorridere sempre quando a me faceva

Valentina e Matteo, due dei nove partecipanti all'ultimo Vieni e Vedi, ci raccontano la loro esperienza in Africa nel mese di luglio.

tutto così male.

Col passare dei giorni, alla tristezza subentrò curiosità, voglia di mettersi in gioco ed entrare ancora di più in contatto con la realtà circostante e, grazie anche all'aiuto di amici conosciuti laggiù, decisi di proseguire l'avventura con una marcia in più, pronta a donare un sorriso a chi me lo avesse chiesto. Non potevo certo farmi vedere triste e depressa!

Al ritorno dall'Uganda, nel mio bagaglio misi tre settimane di emozioni, i sorrisi dei bambini e, soprattutto, la voglia di continuare ad aiutare i nostri Fratelli anche da qui, in tutti i modi possibili.

Ringrazio di cuore tutti coloro che, dall'Uganda o dall'Italia, in un modo o nell'altro, condivisero con me questa bella esperienza e mi aiutarono a viverla al meglio; mi scuso tanto, anzi, se a volte non mi comportai in modo adeguato od assunsi alcuni atteggiamenti non del tutto consoni ad un'esperienza come la nostra!"

Matteo Maffini, 26 anni, di San Rocco al Porto, è impiegato tecnico nell'impresa edile di famiglia a Guardamiglio e matricola della facoltà di ingegneria ambientale dell'Università di Pavia.

Non conosceva la realtà di Africa Mission, ma ha deciso di partecipare anche

perché il viaggio gli si è presentato dopo un grande cambiamento nella vita.

"Un'esperienza come quella vissuta quest'anno nel Vieni&Vedi 2008 di Africa Mission ammetto che non è mai stata fra i miei desideri. Almeno non fino ad un anno fa, quando pensai: perchè non provare una cosa di questo genere? E così mi è stata proposta da un'amica.

Devo dire che ne è valsa davvero la pena, fino in fondo. Partire per l'Uganda per me non era solo un viaggio alla scoperta di quel mondo, ma allo stesso tempo una ricerca più che mai interiore di risposte a domande che mi stavo ponendo, e che mi pongo tutt'ora. Vedere quei luoghi, toccare con mano quella realtà, ti pone certamente di fronte a perplessità su ciò che stai facendo e ciò per cui stai vivendo. La povertà di tutta quella gente, il modo di vivere proprio di quei villaggi, quella terra unica, selvaggia e spesso spietata al tempo stesso, sono aspetti di quest'esperienza che fanno nascere dentro di noi emozioni di una tale portata che è arduo tentare di spiegare. Per quanto mi riguarda, credo che AM-C&S stiano svolgendo in quelle terre un lavoro estremamente difficoltoso, ma fondamentale per la vita, sia a livello umanitario sia a livello spirituale. Perché anche di questo si tratta. I pozzi di acqua dolce possono diventare in questo modo davvero acqua di sorgente che zampilla. Il mio personale e semplice ringraziamento va a tutte quelle persone che con la loro volontà, forza e costanza stanno donando la loro vita, giorno dopo giorno, per una causa davvero giusta. Non era facile entrare nel mio cuore, ma in qualche modo ci sono riusciti!"



Strada clemente e bella, da Rimini al Karamoja ...

Rimini 7 -11 luglio 2008

Il sole è prepotente oggi, qui a Rimini. Lascia i segni sulla pelle... Un po' come il cielo dell'Africa, cielo di molte pretese. Già l'Africa, inclemente e meravigliosa, di nuovo qui, a tenermi l'anima spalancata nella notte...

A Rimini si viene per fare un pezzettino d'Africa e il pretesto, questa volta, è un singolare intreccio di organizzazioni e di interessi: Pirelli Tyre, Cesim, Cooperazione e Sviluppo.

Cesim, società di consulenza e formazione, organizza per Pirelli Tyre, quinta società al mondo nel mercato dei pneumatici, un percorso di formazione su come aggiungere valore alla vendita.

Il risultato saranno due giornate di *fund raising*, con lo scopo di imparare e far pratica su come argomentare al meglio la vendita di un progetto umanitario, il cui ricavato alimenta l'attività di Cooperazione e Sviluppo, con la sua vocazione per i luoghi del tempo e dello spazio in cui il valore di tutto è ricerca, continua, indefessa.

I partecipanti riuniti nella sala dell'hotel National sembrano la metà di mille: occhi curiosi, commenti di sottofondo, risate, voglia d'estate, profumo di mare a due passi, telefonate di lavoro e computer svegli per le ultime mail. E' ora. Tutti si siedono. Io ho il microfono in una mano e il cuore nell'altra. Mi trema anche lo sguardo. Metto a fuoco solo le parole. Provo a raccontare l'Uganda, affresco i villaggi del Karamoja e i mille occhi e piedi e mani nere che hanno incrociato i miei occhi, troppo piccoli per contenere tutto.

Spiego che l'Uganda è trionfale e incontenibile nelle sue sfumature di colori e odori, fragile ed emozionante nelle sue belle speranze e nei suoi sogni che vanno a morire, in un canto lento, che ogni giorno si sfuma nei suoi tramonti. Inizio a dare qualche numero e non perché stia impazzendo, ma perché la

vita dell'Uganda, la vita in Uganda, è una danza folle e fiera insieme su dati che fanno paura.

Prendo fiato. La gola è un ingorgo di parole e fiato e apnea. Racconto che le nostre lacrime non inaffieranno il grembo dell'Africa, arido e superbo nella bellezza e nella forza di certi suoi sguardi. Racconto che siamo qui per "fare" non per compiangere. E che questo significa davvero fare un pezzo di strada insieme verso Moroto.

Spengono le luci. Io spengo il microfono e il cuore. Parte il video. Fotogrammi rubati al mio viaggio in Africa. Silenzio. Questo è il ricordo di quegli istanti: silenzio. Sguardi contratti. Occhi incollati al video. Come me lì, nel cuore del mondo, cuore bello e dannato, che ti contrae gli occhi e il respiro e ti passa lo sguardo e lo stomaco da parte a parte. Le immagini del Karamoja scivolano via, come i suoi tramonti dietro le acacie.

Si riaccende la luce. Di fronte a me si spalana una platea senza fiato, senza parole, senza pensieri, senza espressioni. L'emozione lascia di nuovo spazio a parole, pensieri, espressioni spesso dimenticati nelle stanze razionali del quotidiano. E l'emozione è quel fruscio che senti prima che emerga il giudizio.

E' quella cosa che non ti dà il tem-

po di sentirti stupido o inopportuno, d'accordo o discorde, bambino o adulto, nel ruolo o fuori da esso.

Ed è emozione quella che fa partire un applauso che unisce e riempie finalmente di qualcosa di autentico, parole, pensieri, espressioni...

Si parte. Si va in strada.

Obiettivo è la "piazza", spazio storico di condivisione e scambio che in questo caso si colorerà d'Africa e di noi: 80 persone e 8 gazebo diversi occupano 8 piazze: Piazza Pascoli, Piazza Adamella, Area dei Giardini di Rivazzurra, Piazza Kennedy, Piazza Cavour, Piazza dei Martiri.

80 persone sono all'opera sotto i raggi implacabili di questa giovane estate, per allestire gli angoli delle piazze con fiori, frutta, libri e prodotti di artigianato africano, che sono il nostro valore da vendere, oggi, per ricavare altro valore.

E 80 pensieri si cominciano a scaldare sotto un sole che spezza il fiato.

E' mezzogiorno e l'entusiasmo, a dispetto del tempo, cresce. C'è energia, creatività, generosità in ogni iniziativa, in ogni slancio, a caccia di occhi e tasche benevole, approfittando di ogni granello di tempo e di ombra in cui 80 gambe si muovono come formiche per raccontare, spiegare, mettersi in gioco, sfidando il caldo, sfidando il tempo.



80 braccia, le stesse che montano e smontano i gazebo, caricano e scaricano fiori, frutta, libri, collanine, fotografie e batik, le stesse che raccolgono le intenzioni migliori di questa Rimini calda, lenta, generosa.

E' quasi il tramonto. 80 occhi si dileguano dalle piazze. Si torna a casa.

La stanchezza è pari alla soddisfazione di quando non ti risparmi. Di quando ti consumi fino all'ultimo respiro. Non c'erano traguardi e non c'erano record da superare.

Non sono nati nuovi eroi nelle piazze di Rimini.

Piuttosto occhi che hanno preso per mano altri occhi e a forza di credere che non sarebbero finiti lì, sono arrivati agli occhi dell'Africa.

Alessia Mistretta



KARAMOJA, L'EMERGENZA UMANITARIA

Il contesto

Il Karamoja, regione a nord-est dell'Uganda, è una delle zone più povere dell'intera Africa.

Tra gli anni '80 e i primi anni '90 la regione è stata colpita da un ciclo di siccità di circa 10 anni e la situazione è peggiorata con periodi ricorrenti di siccità ogni 2-3 anni.

Nell'agosto dello scorso anno la produzione alimentare è stata ulteriormente colpita da insolite alluvioni che hanno distrutto i raccolti delle aree più fertili che rifornivano i granai alimentari della regione. Ne è seguito un incremento dei prezzi, registrato tra dicembre 2007 e aprile 2008, del sorgo (+56%), del mais (+32%) e dei fagioli (+43%), beni di prima necessità, che ha lasciato la popolazione di queste aree in una situazione di povertà estrema.

Inoltre il Famine Early Warning System Network (Fews-Net), sistema internazionale di allerta sulle precipitazioni, ha registrato una diminuzione del 50% delle piogge cadute in gran parte dell'Africa orientale tra marzo e maggio 2008 rispetto alla quantità "normale" prevista durante la stagione delle piogge, influenzando negativamente sulla sicurezza alimentare dell'intera regione.

Secondo Fews-Net, **sarebbero circa 300mila persone in emergenza cibo** ma, avvisa l'organizzazione, la quantità di popolazione colpita da insicurezza alimentare può aumentare ulteriormente, "a causa degli effetti della scarsità delle piogge che potranno persistere con l'inizio della stagione secca nell'area" (Misna 25.06.08). Anche il WFP ha registrato insufficienza alimentare in corso in Karamoja e si è attivato nelle distribuzioni alimentari, che però non arrivano a coprire in modo capillare l'area a causa della sua vastità, lasciando zone completamente prive d'aiuto.

Il Karamoja è stato dichiarato in stato d'Emergenza Umanitaria. Sono i malati, le donne, i bambini e gli anziani le persone più a rischio.

Come risultato di questa catastrofe, è già stato rilevato un numero di morti per malnutrizione. Ai primi d'agosto almeno 15 persone hanno perso la vita secondo Peter Ken Lochap, presidente del consiglio distrettuale del distretto di



Moroto (Misna 5 agosto 2008). Ci sono migliaia di persone che vivono in condizioni critiche in aree remote; il tasso di malnutrizione è aumentato, i distretti di Moroto e Nakapiripirit hanno registrato tassi molto alti con il 15,6% a Moroto, dove segni visibili di malnutrizione sono confermati tra la popolazione di zone delle Parish di Lokupoi e nei campi di reinsediamento di Nabwal: la consegna diretta di aiuti alimentari è l'unico rimedio alternativo alla crisi.

Il nostro intervento

La nostra sede in Karamoja è in contatto costante con le Diocesi, i missionari, le varie Agenzie internazionali e le altre realtà presenti sul territorio, per dare il nostro contributo attraverso una collaborazione ed un coordinamento efficace.

Come don Vittorio ci ha insegnato, vogliamo arrivare là dove è maggiore il bisogno; dove non arrivano gli aiuti internazionali.

Chiediamo il VOSTRO aiuto per ACQUISTARE CIBO DA DISTRIBUIRE nei prossimi mesi, in particolare a partire da gennaio, febbraio 2009, quando gli effetti della carestia si faranno sentire in misura maggiore.

COOPERAZIONE E SVILUPPO intende rispondere direttamente con aiuti alimentari in ogni area del distretto di Moroto.

Aiutaci a portare ad ogni persona che ha fame qualcosa da mangiare:

"CHI HA FAME, HA FAME SUBITO" Don Vittorio

PERGAMENE, CONTRIBUTI E BOMBONIERE SOLIDALI

Un grazie "solidale" agli amici che in occasione della celebrazione del loro matrimonio hanno voluto che la loro famiglia nascesse fondata sulla roccia dell'Amore universale, dando alla loro famiglia il respiro universale dell'Amore che non dimentica chi è meno fortunato.

- Il 1 agosto, presso la parrocchia della Rocca di Montemurlo (PU), si sono sposati Alessandro e Ilaria.

- Il 29 agosto, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Bari, si sono sposati Daniela e Gigi.

- Il 13 settembre, presso la parrocchia S. Michele di Talacchio (PU), si sono sposati Marco e Tiziana.

- Il 18 settembre, presso il santuario Santa Maria delle Grazie di Procida, si sono sposati Rossella e Leonardo.

- Il 20 settembre, a Venezia, si sono sposati Monica e Giampaolo.

Agli sposi il nostro grazie e i nostri migliori auguri per un futuro ricco d'amore, l'unica vera ricchezza capace di rendere felicità attesa che più lo si dona più si accresce.

FELICITAZIONI

Il 30 giugno è nato Giacomo. Alla mamma Francesca, partecipante alla quinta edizione del progetto Vieni e Vedi e al papà Glauco, i nostri più sinceri auguri.

DALL'ITALIA ALL'AFRICA ...E RITORNO

Dopo un periodo di riposo, sono tornati in Uganda il Responsabile Paese Giorgio Lappo con Cristina e Martina. Sono scesi in Uganda per un servizio presso la sede di Moroto, Ersilia Rossi e Arianna Galuzzi, per il progetto "Taglio e Cucito", Pierpaolo Rebiscini per l'impianto fotovoltaico della sede, e Filippo Sabatini per il progetto pozzi.

Sono rientrati in Uganda il responsabile della perforazione Egidio Marchetti ed il perforatore Franco Cremona, il coordinatore della sede di Moroto, Fabio Gigantino e il responsabile del Centro Giovanile Roberto Capasso. Insieme a Roberto, è tornato in Uganda anche Juma, un giovane karimojong che è stato ospite in Italia per circa un mese.



Padre Marco Canovi



Padre Damiano Guzzetti

INIZIATIVE VARIE

- L'8 e il 10 luglio in diverse piazze di Rimini si è svolta un'iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi legata alle attività del nostro movimento in Uganda. In vari stand sono stati venduti prodotti diversi (fiori, frutta, etc) con l'unico scopo di raccogliere fondi per il sostegno delle attività. Ad Alessia, promotrice dell'evento e a tutti i collaboratori di CESIM, il nostro più sentito ringraziamento.

- Il 15 luglio presso il Russot Hotel di Mestre si è svolta la conferenza stampa di chiusura della 22^a Venicemarathon. Nell'occasione l'Associazione veneta ha consegnato il proprio contributo al progetto di perforazione pozzi ed ha presentato la nuova maratona che vi ricordiamo, sarà il prossimo 26 ottobre.

- Il 7 agosto presso la sala del consiglio comunale di Piacenza, si è svolta la conferenza stampa di chiusura dell'iniziativa "Pozzo città di Piacenza". Presenti oltre alle testate locali, anche i partner che hanno promosso l'iniziativa: Cna, Enìa e Cariparma.

- Agenda Armadilla 2009, antesignana delle agende di solidarietà. Il nostro movimento è presente sulle pagine di Armadilla con due brevi box nei quali si illustra l'attività generica e, nel dettaglio, l'attività di perforazione pozzi. Chi fosse interessato ad acquistarla (contributo minimo 10,00), può farlo, inviando una mail a: info@asalong.org o presso la nostra segreteria.

"TUTTI I COLORI DEL NERO"

La mostra itinerante raffigurante immagini dell'Uganda e della Karamoja durante il periodo estivo/autunnale è stata esposta presso: l'Agriturismo San Martino di Bobbio (Pc), Enego (Vi), Urbino (Pu), Assisi (Pg), Bettola (Pc), Carpaneto (Pc).

PARROCCHIA DI MATANY (KARAMOJA)

Padre Damiano Guzzetti ha lasciato la parrocchia di Matany dopo essere stato trasferito ad altro incarico sempre in Uganda. Con padre Damiano abbiamo condiviso non solo la passione per la missione e per i Karimojong, ma anche progetti e interventi concreti. Lo ringraziamo per esserci stato vicino. Un amico va e un amico torna. Il nuovo parroco è p. Marco Canovi. Anche lui grande amico di Don Vittorio e del nostro Movimento, che ha aiutato a compiere i primi passi in Karamoja. A padre Marco i nostri auguri per il lavoro non facile e la nostra fraterna disponibilità a fare quanto nelle nostre possibilità e capacità per sostenerlo.

GRUPPO DI SIRMIONE (BS)

Lunedì 15 settembre si è conclusa con una Santa Messa celebrata dal nostro assistente spirituale nazionale Mons. Sandro De Angeli la 27^a Pesca di beneficenza organizzata e promossa dagli amici del gruppo di Sirmione. Ringraziamo Elsa e tutti

coloro che hanno prestato il loro prezioso aiuto in questa bellissima e preziosa iniziativa.

GRUPPO DI SANT'ANTONIO DI GALLURA (OT)

Tina, Valeria, Irene e tutti gli amici del movimento, coordinati da Italo hanno organizzato, il 7 e 8 luglio, una pesca di beneficenza il cui ricavato è andato a sostenere il progetto delle maestre di Madre Teresa di Moroto.

SEDE DI MORCIOLA DI COLBORDOLO (PU)

Durante il mese di agosto il Gruppo è stato impegnato nel consueto appuntamento della Mostra missionaria di Urbino. Inoltre il gruppo ha organizzato vari stand informativi e di artigiana-ta alla feste paesane di Morciola, Sassorvarvo e Talacchio.

SEDE DI TREVISO

Domenica 14 settembre è stata celebrata presso la parrocchia San Bartolomeo l'annuale S. Messa in memoria di

Don Vittorio nella ricorrenza dei 14 anni dalla sua scomparsa. È seguito un pranzo con tutti i volontari della sede.

Prosegue con grande successo l'iniziativa "Amico Ambiente" che coniuga sensibilità ambientale e sensibilizzazione alle tematiche della solidarietà attraverso la raccolta della plastica presso la parrocchia San Bartolomeo di don Ado.

GRUPPO DI GROTTI DI CASTRO (VT)

In occasione della celebrazione della Festa Decennale della Madonna del Suffragio, gli amici di Grotte di Castro hanno organizzato diverse manifestazioni per sensibilizzare ai problemi dei poveri dell'Africa e raccogliere fondi per la perforazione di un nuovo pozzo. Venerdì 22 agosto testimonianza presso il Santuario della Madonna del Suffragio; sabato 23 Concerto di don Giosy Cento e i Parsifal per ricordare don Vittorio.

AMICI DI REGGIOLO (RE)

Carlo Bellodi, dal 1982 sostenito-

re del nostro Movimento, ha scritto un libro intitolato "La scodella di latte" per ricordare le proprie radici famigliari e i valori sui quali è stata fondata ed è cresciuta la sua "famiglia patriarcale". Il ricavato, al momento 1.000, euro verrà interamente devoluto per l'acquisto di latte in polvere.

La cerimonia di presentazione del libro si è tenuta a ReggioIo domenica 21 settembre.

AMICI DI MONZA

Venerdì 19 settembre si è tenuta presso il teatro Arengario di Monza, la cerimonia di presentazione della 13^a Mostra dei Presepi, annuale evento organizzato dall'amico Giuseppe Viganò. Prosegue così il "Sogno di Giuseppe", di realizzare 50 pozzi in Africa (uno per ognuno dei 50 comuni della neo costituita Provincia di Monza).

LUTTI

Ci stringiamo con affetto all'amico e sostenitore Antonio Mendogni e ai famigliari per la scomparsa della cara mamma Bianca.

A Tombura in Sud Sudan consacrato il nuovo vescovo: padre Edward Hiiboro Kussala, succede a mons. Joseph Gasi Abangite

Il giorno 29 giugno 2008, festività liturgica dei Santi Pietro e Paolo, a Yambio, centro della diocesi Tombura-Yambio, la più vasta dello Stato dell'Equatoria Occidentale, nel vastissimo e poverissimo Sudan meridionale, è stato consacrato il nuovo vescovo il reverendo padre Edward Hiiboro Kussala, di soli 44 anni.

Egli succede al vescovo emerito mons. Joseph Gasi Abangite, molto anziano, che ha retto la diocesi con un lungo episcopato di 33 anni, e ha celebrato quest'anno il cinquantenario dell'ordinazione sacerdotale.

Il nuovo vescovo è molto affabile e attento ai rapporti umani, molto preparato come formazione negli studi teologici, con un dottorato a Roma in Teologia Morale, e diversi corsi sui diritti umani, le relazioni internazionali e la pace del suo martoriato Paese, il Sudan.

Si ricorda una prima guerra del Sud Sudan contro il Governo centrale di Khartoum dal 1955 per 17 anni, e quindi una più recente di 21 anni che si è conclusa nel 2005, sempre per l'autonomia, a causa di grandi interessi economici, profonde differenze etniche e religiose.

Ne seguirà, tra pochi anni, un referendum per scegliere persino la possibilità dell'indipendenza.

La cerimonia della messa della consacrazione episcopale è stata molto partecipata.

Presiedeva, come principale consacrante, il cardinale Arcivescovo di Khartoum, Gabriel Zubeir Wako, attorniato dagli altri vescovi conconsacranti del Sudan meridionale. Ne mancava u-

no solo.

La cerimonia in inglese ha visto preghiere, canti e omelie anche nella lingua locale pazande (la popolazione è chiamata Azande), e in arabo, lingua nazionale di tutto il Sudan. Un canto era in francese, data la vicinanza del Congo e della Repubblica Centrafricana. Quest'ultimo Paese, per lunghi anni, ha dato rifugio persino ai seminaristi della diocesi di Yambio, tra i quali il nuovo vescovo era educatore. Ultimamente proveniva dal Seminario Nazionale Maggiore di Khartoum, dove insegnava.

Durante la celebrazione, durata dalle 10,20 alle 15,40, sono stati eseguiti anche due canti in latino, uno all'inizio, cioè il Veni Creator prima della consacrazione episcopale, e quello del Cristus Vincit alla fine della cerimonia.

Il giorno dopo è stata celebrata la messa di ringraziamento, anche questa lunga e affollata, e presieduta dal vescovo emerito, insieme al nuovo vescovo e a tutti gli altri presuli con celebranti.

I presenti, sempre numerosi, anche qui, dalla mattina hanno avuto qualche genere di conforto verso le 15 ed è proseguita, secondo le usanze africane, in un grande prato coperto da tendoni, con una meravigliosa festa popolare con canti e danze.

Il tempo atmosferico ha sempre "tenuto" e, nelle due giornate di festa, non è piovuto, ma le strade erano bagnate e fangose a tratti, essendo la stagione delle piogge.

E' stato anche questo un segno della benedizione di Dio per il nuovo Pastore e la sua nuova diocesi di Tombura-Yambio.

una goccia d'acqua



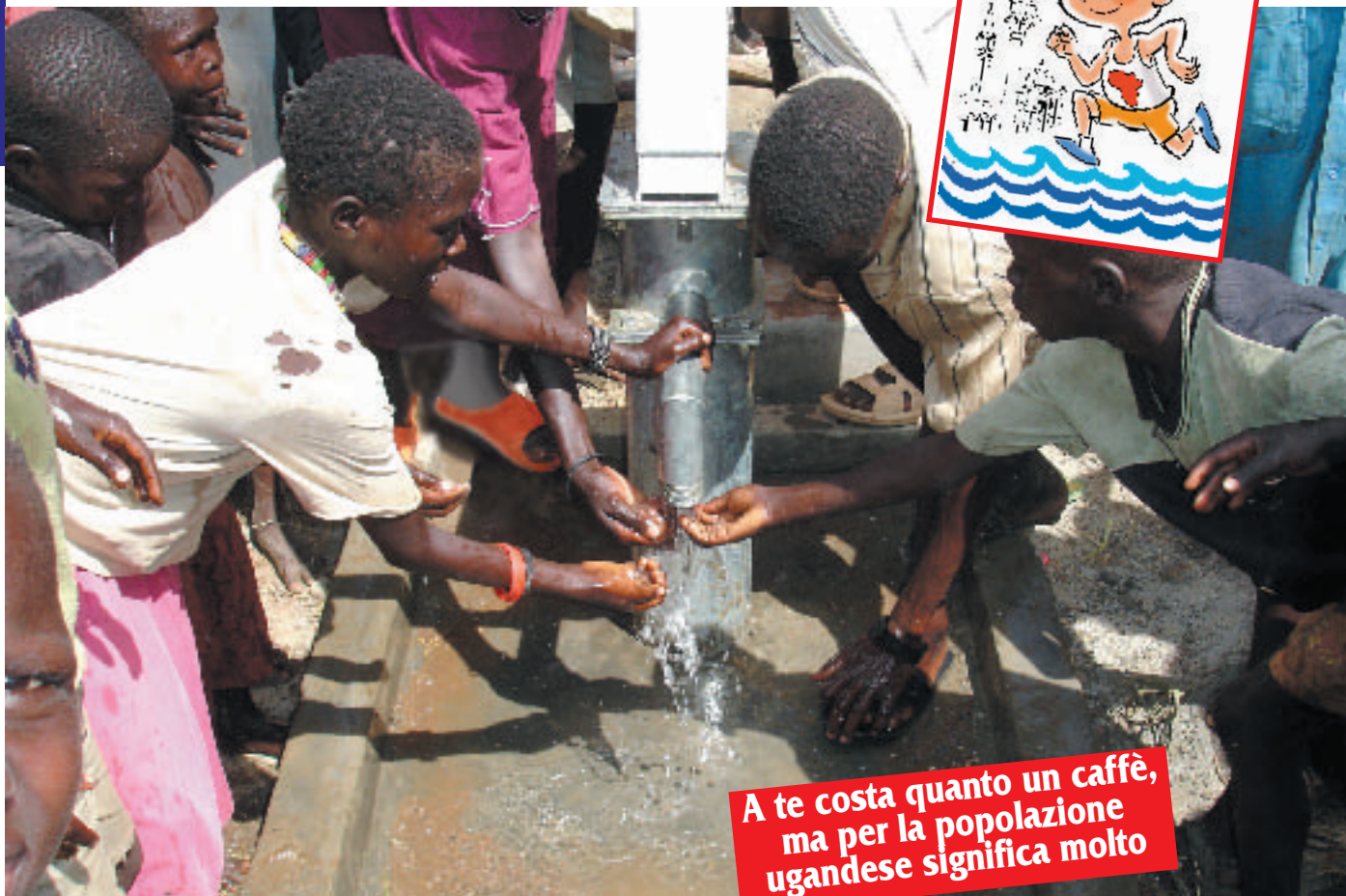
**AFRICA MISSION
COOPERAZIONE
E SVILUPPO**
www.africamission.org

un SMS al

48583

**per un pozzo
in Karamoja**

dona **1** euro per ogni messaggio inviato da cellulare TIM, VODAFONE,
WIND, 3 e da telefono fisso TELECOM ITALIA abilitato
e dona **2** euro chiamando da rete fissa TELECOM ITALIA
(dal 23 al 26 ottobre 2008)



**A te costa quanto un caffè,
ma per la popolazione
ugandese significa molto**



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Manfredini, Carlo Ruspantini, Elisabetta Morni, Nadia Plucani
Proprietà: ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO INTERNAZIONALI
Direzione e Amministrazione: Via Talamoni, 1/F - 29100 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.
Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n.14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO ONLUS"
E-MAIL PIACENZA: africamission@virgilio.it - **INTERNET:** www.africamission.org
Stampa: Grafiche Lama - 29100 Piacenza.